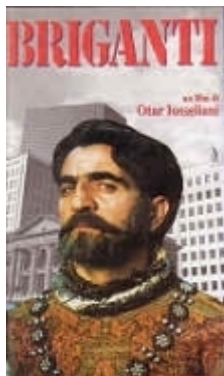
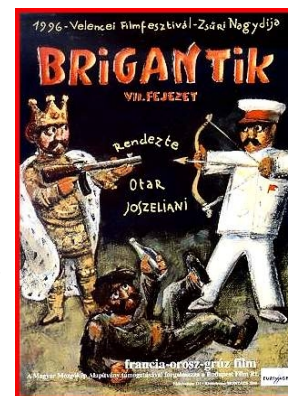


BRIGANTI (*Brigands-Chapitre VII*) - 117' - Russia, Francia, Italia, Svizzera 1996

Regia, soggetto, sceneggiatura e montaggio : **Otar Iosseliani**

Cast : **Amiran Amiranashvili**, Dato Gogibedachvili, Guio Tzintsadze, Nino Ordjonikidze, Alexi Djakeli, Niko Kartsivadze. Fotografia : William Lubtchansky Musiche: Nicholas Zourabichvili
Produzione : Pierre Grise, La Sept Distribuzione : BIM, Columbia, Medusa

Leone d'argento - Gran premio della giuria alla 53ª Mostra del Cinema di Venezia - 1996.



È il settimo film (da cui il titolo originale), e quarto film *occidentale*, il più duro e politico film di Otar Iosseliani (il più importante regista georgiano).

Vi si sviluppa con sulfureo sarcasmo ed atroce pessimismo il tema della violenza che inevitabilmente ed immutabilmente accompagna le lotte per il potere e l'autoritarismo. Lo stile personalissimo di Iosseliani (non poco

debitore di ispirazione al feroce surrealismo di Luis Buñuel) è asciutto e quasi sublimato nei dialoghi, senza fronzoli e totalmente libero nel rompere l'unità di tempo e di luogo. Girato ed ambientato in

Georgia, vi vengono esposte tre storie, totalmente intrecciate fra loro, di violenza e sopraffazione perpetrate rispettivamente da un re nel medioevo, da feroci funzionari di partito e poliziotti nei primi anni dello stalinismo e da combattenti in una guerra caucasico-balcanica ai giorni nostri, per concludersi con sanguinose lotte e loschi commerci fra boss politico-mafiosi (Georgia e Parigi). La confusa ed ambigua identificazione di fatti e personaggi, l'equivalenza storia=finzione=realità, la quasi totale assenza di dialoghi, le tecniche di ripresa semplici, le lunghe sequenze unite in un montaggio spesso apparentemente scoordinato, la *ciclicità* finale, sono solo alcuni dei più efficaci e tipici strumenti espressivi di questo originalissimo regista.

BIOGRAFIA E FILMOGRAFIA DI OTAR IOSELIANI



Nato nel 1934 a Tbilisi in Georgia, dopo gli studi di matematica e pianoforte, si iscrive alla scuola di cinema di Mosca (VIGK), dove studia con Dovženko e si diploma in regia nel 1961, esordendo con *Aprile*, che denota subito la sua libertà nei confronti dei modelli narrativi e la sua inclinazione verso una figurazione onirica e surreale. Il film non è gradito alla burocrazia sovietica e non ottiene il visto di

circolazione (sarà solo il primo di una serie di scontri con l'apparato censorio dell'ex Unione Sovietica). Abbandona la cinematografia e per cinque anni lavora come operaio in fonderia e come marinaio. Ripreso il lavoro di regista, si rivela al Festival di Cannes con *La caduta delle foglie* (1966), satira contro la burocrazia sovietica che si accanisce contro un giovane apprendista innamorato, e conferma il successo

in occidente con *C'era una volta un merlo canterino* (1970), apparentemente un'innocua commedia su un musicista che arriva sempre in ritardo alle prove per correre dietro alle ragazze, ma ricco di notazioni ironiche sulla vita sociale della sua città natale.

Con *Pastorale* (1975), sull'esperienza di cinque giovani musicisti che si ritrovano per un breve periodo a

condividere la squallida vita di un paese montano, si mette nuovamente in urto con le autorità sovietiche. Nel 1982 si trasferisce in Francia (ma non si dichiarerà mai esule, segno di un amore profondo per la sua terra), dove nel 1984 può realizzare *I favoriti della luna*, sarcastico e surreale racconto su un servizio di piatti di Sèvres e su un quadro che nel corso dei secoli passano di mano in mano grazie ai ladri (appunto i «*favoriti della luna*»); vince il premio della giuria alla Mostra di Venezia.

Nel 1988 realizza *Un incendio visto da lontano* (anch'esso premiato dalla giuria di Venezia), satira dell'invasione occidentale nel terzo mondo i cui abitanti, indifferenti all'avvento della civiltà, continuano a mangiare, dormire, fare l'amore e pregare per la pioggia secondo i loro costumi. Si riconcilia con la Russia nel 1993, vincendo il Premio

Tarkovskij del Festival di Mosca con *Caccia alle farfalle* (1992), film molto ellittico nella narrazione e ricco di notazioni umoristiche su una famiglia che cerca di mantenere le antiche insegne della propria dignità minacciate dall'avvento del modernismo. Guadagna il Leone d'argento-Premio speciale della giuria a Venezia con *Briganti, briganti* (1996), girato nella ritrovata Georgia, feroce satira sull'immutabilità nella storia della violenza e dell'avidità dell'animo umano nella lotta per il potere, trattato attraverso le (dis)avventure di Vano e Eka, visti in tre epoche diverse.

Del 1999 è *Addio terraferma*, storia sarcastica quasi surreale di un rampollo di buona famiglia che si diverte a lavorare come pulitore di vetri e sguattero, e di un giovane arrampicatore sociale che, a caccia di signore facoltose, cerca di simulare una ricchezza che non ha. Nel 2002 gira *Lunedì mattina*, ribellione sarcastica e controcorrente contro le mode salutiste (in particolare il divieto di fumare) e il perbenismo borghese, che vince l'Orso d'argento al Festival di Berlino, ma non convince tutta la critica. Infine, con *Giardini in autunno* (2006) affronta di nuovo il tema del piacere dell'amicizia, della spontaneità e della condivisione del tempo, rispetto al suo sperperamento in luoghi che costringono l'uomo a rivestire ruoli burocratici e precostituiti.

